

# BenEssere

La salute con l'anima 

mensile | anno XXVII | n. 07 | luglio 2015 | € 3,90 (Italia) - [www.lasaluteconlanima.it](http://www.lasaluteconlanima.it)

## Psoriasi

Quelle macchie  
che turbano  
le adolescenti

## Mamme

In vacanza  
con il piccolo  
di pochi mesi

## Cataratta

Può colpire  
anche  
i bambini

**Loredana  
Cannata**  
«Come avere  
una bella pelle  
grazie  
alla dieta  
vegana»

  
L'infedeltà  
scoppia  
su WhatsApp

Il test  
Scopri quanto  
sei impulsivo

Un bel soggiorno  
in Valle Tures  
e Aurina

## NUOVE CURE

# Tutti i rimedi per battere il mal di testa

**FITOTERAPIA**  
Le schede  
da ritagliare  
e conservare



# Anziani disabili

## Assistenza specialistica garantita 24 ore su 24

di **Giulia Ventura**



in collaborazione con l'avvocato **Giovanni Longo** esperto in tutela dei consumatori e diritto di famiglia

illustrazioni di **Paola Formica**



**Rispetto alle tradizionali case di riposo, le residenze sanitarie si rivolgono a quelle persone che necessitano di prestazioni continue e qualificate. E se alcune hanno rette troppo alte, ecco che cosa occorre sapere...**

**S**ono sempre più numerose le famiglie italiane che si fanno carico della cura dei parenti anziani. Un compito gravoso, soprattutto quando bisogna fare i conti con persone non autosufficienti, magari affette da patologie gravi come l'Alzheimer, e quindi bisognose di trattamenti medici continui.

Se la gestione dei malati diventa troppo complessa al domicilio, le residenze sanitarie assistenziali (note come Rsa) rappresentano una valida alternativa per garantire ai propri cari il migliore accudimento: queste strutture, infatti, integrano un servizio alberghiero di prima qualità con l'offerta di tutte le prestazioni a carattere sanitario, infermieristico, riabilitativo e psicologico di cui possa avere necessità un anziano con limitazioni di autonomia (fisica, mentale e sociale).

«Rispetto alle case di riposo, che forniscono ospitalità e assistenza a utenti

non autosufficienti di grado lieve, le Rsa si rivolgono a chi presenta una compromissione dell'autonomia di livello medio oppure grave, seppure senza la necessità di prestazioni ospedaliere», chiarisce l'avvocato Giovanni Longo, esperto in tutela dei consumatori e diritto di famiglia.

Oltre all'assistenza garantita 24 ore su 24, queste strutture includono nella retta il vitto, l'alloggio, la consulenza medica, la fisioterapia, i farmaci e gli ausili sanitari, le visite specialistiche e ambulatoriali, gli eventuali esami di laboratorio. «Normalmente, sono invece esclusi i servizi di lavanderia del vestiario personale, le telefonate, le visite specialistiche e gli esami di laboratorio non richiesti dai medici di struttura, i trasporti in ambulanza non urgenti e i trattamenti curativi del podologo», aggiunge Longo.

### Bisogna rivolgersi all'Asl

Per accedere a una Rsa, bisogna procurarsi la certificazione Isee (richiedibile presso i Caf e i patronati convenzionati con l'Inps), una scheda sanitaria compilata dal medico curante o dal reparto ospedaliero (in cui vengono elencate le patologie, le terapie dell'anziano e la valutazione del suo grado di autosufficienza) e un'apposita domanda di ricovero, da compilare su un modulo che solitamente è scaricabile dal sito delle Asl oppure ritirabile direttamente presso le strutture. «L'intera documentazione va presentata all'Unità di valutazione geriatrica della propria Asl di competenza», illustra Longo. «A quel punto si entra in una graduatoria territoriale, che tiene conto principalmente della gravità degli utenti e viene periodicamente aggiornata». Questione di tempo e di pazienza, insomma. Ma non solo.





## Per essere ammessi gratuitamente, a totale carico del Ssn, occorre la dichiarazione medica

dell'assistito e dei parenti di primo grado, calcolato sommando al reddito l'indennità di accompagnamento». Nel secondo caso, occorre una valutazione predisposta dal proprio medico di base che descrive l'inserimento in Rsa come «l'ultima risposta possibile per indiscutibile e gravissima non autosufficienza e per la quasi impossibile assistenza a domicilio da parte della rete familiare».

### Costi spesso proibitivi

Partiamo dal presupposto che la retta delle Rsa è composta da due voci distinte, la quota sanitaria e quella alberghiera. Nella forma pubblica, è solamente la prima - che comprende tutti i costi di natura sanitaria, come farmaci, presidi, protesi e ausili - a essere presa in carico dal Ssn, mentre quella alberghiera (che comprende ristorazione, utenze, lavanderia, pulizia...) richiede una partecipazione dell'assistito. «Ogni Regione ha legiferato in materia, lasciando spesso ai Comuni il compito di decidere il livello di partecipazione economica in base all'Isee: spesso la valutazione viene fatta per fasce di reddito, in altri casi moltiplicando il valore Isee per un coefficiente prestabilito», aggiunge Longo.

La realtà è che in Italia le strutture sono poche e non bastano per ospitare tutti i pazienti. «Il Comune può erogare una quota a copertura parziale o totale delle spese per il ricovero: accade però che, per determinare la retta da corrispondere, sia valutato, oltre al reddito del richiedente, anche quello dell'intero nucleo familiare. Si tratta di una procedura che da tempo viene contestata, ma le Regioni non hanno le risorse per far fronte diversamente alle numerose richieste».

### Parenti "sotto contratto"

Alla Cassazione è già capitato di esprimersi sul tema, dichiarando che i Comuni non possono obbligare i parenti dei ricoverati a subentrare nel pagamento della rette, se l'assistito non è più in grado di provvedere con mezzi propri. «Il problema è che oggi molte strutture fanno firmare una sorta di "contratto" anche ai familiari, quasi sempre presen-

### Per saperne di più



► La competenza istituzionale dei requisiti, dell'organizzazione e della gestione delle Rsa, è nelle mani delle Regioni, che hanno legiferato in forma autonoma e differente. Stando alla legge 328/2000, che ha dato piena attuazione alla normativa Isee, le rette sono a carico per il 50 per cento del Sistema sanitario nazionale e per il restante 50 per cento dei Comuni, con l'eventuale compartecipazione dell'utente a seconda del reddito. Molte Regioni però hanno scaricato sull'utenza la percentuale a carico delle amministrazioni locali. Al momento, manca una norma nazionale che definisca in maniera univoca il "livello essenziale delle prestazioni sociali".

In Italia, infatti, sta crescendo il numero delle famiglie che - dopo essersi accollate l'iter per la domanda di accoglienza e aver atteso più o meno a lungo - decidono di non ricoverare il loro congiunto, anche quando il posto si rende disponibile. Il motivo sta nei costi delle strutture, estremamente variabili lungo lo Stivale, ma che mediamente si aggirano intorno ai 1.800 euro mensili. Una somma proibitiva per molti.

«In realtà, esistono due modalità di accesso alle Rsa», specifica Longo. «In forma privata, la retta è completamente a carico della persona non autosufficiente e della sua famiglia: in questo caso, basta scegliere la struttura ritenuta idonea, preoccuparsi che vi sia un posto libero e svolgere delle semplici pratiche amministrative. Esiste però anche la possibilità di accedere in forma pubblica, ovvero a totale carico del servizio pubblico oppure con una partecipazione economica proporzionale all'Isee